

CULTURA
Studium
355.





IL CRISTIANO E L'ANIMA CARNALE

L'attualità "inattuale" di Charles Péguy

A cura di Massimo Borghesi

• • •
Studium
edizioni

Tutti i volumi pubblicati nelle collane dell'editrice Studium "Cultura" ed "Universale" sono sottoposti a doppio referaggio cieco. La documentazione resta agli atti. Per consulenze specifiche, ci si avvale anche di professori esterni al Comitato scientifico, consultabile all'indirizzo web <http://www.edizionistudium.it/content/comitato-scientifico-0>.

Copyright © 2024 by Edizioni Studium - Roma

ISSN della collana Cultura 2612-2774

ISBN 978-88-382-5455-0

www.edizionistudium.it

A Mimmi Cassola (1940-2024),
traduttrice de *I misteri* di Péguy.

INDICE

Introduzione, di *Massimo Borghesi* 9

Premessa. “*Inclassificabile*”. *L’attualità di Péguy*
Card. GODFRIED DANNEELS 21

I. LA VITA E I SUOI LUOGHI

GIANNI VALENTE, *Il poeta dello stupore* 31

ANTONIO SOCCI, *Péguy e Orléans* 43

GIUSEPPE FRANGI, *Péguy a Chartres. La soglia all’altezza del gradino* 49

II. LO STILE E L’OPERA

GIORGIO BACHELET, *Notre jeunesse* 57

MIMMI CASSOLA, *Il poeta e la sua anima* 65

PIGI COLOGNESI, *La lettura ben letta* 75

DANIELE PICCINI, “*Il portico del mistero della seconda virtù*” 83

FABIO PIERANGELI, *Un misterioso innesto* 95

III. UN CRISTIANO SULLA SOGLIA

MASSIMO BORGHESI, *Péguy, il laico, il cristiano* 109

AGOSTINO MOLteni, *Péguy e il pensiero di Gesù* 119

PAOLO PROSPERI, *La speranza secondo Péguy* 127

IV. TESTI

CHARLES PÉGUY, «Egli è qui». Da <i>“Il mistero della carità di Giovanna d’Arco”</i>	145
---	-----

V. GIAIME RODANO LETTORE DI PÉGUY

<i>Péguy e la sinistra in Italia</i> . Intervista a Giaime Rodano a cura di Pina Baglioni	159
<i>Charles Péguy. Un genio cristiano</i> . Dialogo con Giaime Rodano, Massimo Borghesi, Pigi Colognesi, Alessandro Tombolini. Moderatore: Alessandro Banfi	165
<i>Lettere con Giaime Rodano su Charles Péguy</i> , a cura di Massimo Borghesi	181

Appendice

UBALDO CASOTTO, <i>Péguy al Meeting di Rimini</i>	189
---	-----

INTRODUZIONE

Charles Péguy nasce ad Orléans il 7 gennaio 1873, e muore, 110 anni fa, a Villeroy nella battaglia della Marna il 5 settembre 1914. L'anniversario consente di riportare l'attenzione su colui che è stato uno dei più grandi poeti cristiani del '900, brillante saggista e autore dalla lingua e dalla prosa uniche. Un autore riconosciuto in Francia, come documentano i quattro volumi della Bibliothèque de la Pléiade di Gallimard a lui dedicati¹, anche se le polemiche a suo riguardo non mancano. Ci sono voluti i libri di Jean Bataille (*Péguy, l'inchrétien*, Paris 1991) e di Alain Finkielkraut (*Le mécontemporain. Péguy, lecteur du monde moderne*, Paris 1992) per rendergli piena giustizia². Sono loro che hanno tratto fuori Péguy dall'accusa di nazionalismo presente nelle pagine di Bernard-Henri Lévy (*L'ideologie française*, Paris 1981) e di Tzvetan Todorov (*Nous et les autres: La réflexion française sur la diversité humaine*, Paris 1989). Di fatto, a dispetto dei critici, di Péguy si parla, e molto. Come scriveva nel 2014 Jean-Marc Bastière su «Le Figaro»:

Ucciso cento anni fa, il 5 settembre 1914, con una pallottola in testa, il poeta e pensatore Charles Péguy è morto più volte nel corso dell'ultimo secolo. È stato deviato, dimenticato, disprezzato. Falsi amici clericali, sfigurandolo, vollero

¹ C. PÉGUY, *Ouvres en prose complètes*, I, Édition de Robert Burac, Gallimard, Paris 1987; ID., *Ouvres en prose complètes*, II, Édition de Robert Burac, Gallimard, Paris 1988; ID., *Ouvres en prose complètes*, III, Édition de Robert Burac, Gallimard, Paris 1992; ID., *Ouvres poétiques et dramatiques*, Édition publiée sous la direction de Claire Daudin, avec la collaboration de Pauline Bruley, Jérôme Roger et Roman Vaisserman, Gallimard, Paris 2014.

² Sulla difesa di Péguy da parte di Finkielkraut si cfr. B. CHAOUAT, *L'Ombre pour la proie. Petites apocalypses de la vie quotidienne*, Presses universitaires du Septentrion, Villeneuve d'Ascq 2020, pp. 35-54.

appropriarsi del suo cadavere, per conservarlo in formalina. Da allora è stato gettato nella fossa comune della reazionaria “Francia ammuffita”. Eppure risorge sempre. Come oggi. Sono tornati i péguysti. Politici, scrittori o artisti, di sinistra, di destra o di centro, che credono nel paradiso o no, provengono da tutti i ceti sociali. [...] Péguy continua ad affascinare. Non si tratta – ancora – di un riconoscimento ufficiale, perché è quasi bandito dai libri di testo scolastici. I tempi di Lagarde e Michard, che vi dedicarono decine di pagine, sono ormai lontani. L’espulsione discreta dai programmi ufficiali quasi sempre riporta un autore scomparso nell’oscurità virtuale. Oggi gli dedichiamo un culto segreto, solitario, fervente. Non è uno spirito da cappella, piuttosto uno spirito da catacomba. Si tratta di scoprire i suoi testi, un tête-à-tête. Il pensiero sempre nuovo di Péguy bagna il nostro sguardo mentre il suo linguaggio litanico ci ammalia. [...]. Socialista che uccide i socialisti, repubblicano che descrive la Repubblica come “il nostro Regno di Francia”, patriota universalista, cattolico anticonformista... Possiamo prenderne un pezzo. Oppure considerarlo nel suo complesso. Questa è tutta la differenza. Perché i suoi paradossi ricoprono un’unità profonda. Questo è il suo mistero. Jacques Julliard lo classifica a sinistra, ma riconosce che finisce a destra. Péguy, durante la sua vita, frequentò più ebrei e protestanti che cattolici. E si trova più a suo agio in compagnia degli insegnanti che dei “preti moderni”. Cantore di Giovanna d’Arco e pellegrino di Chartres, è anche un libertario. Questo nemico del “disordine costituito” difende la “morale flessibile” più esigente contro la “morale rigida” clericale e benpensante³.

Se in Francia il nome di Péguy torna attuale, non si può dire lo stesso in Italia. Ne è documento l’assenza di pubblicazioni o di convegni in occasione dell’anniversario, una lacuna che segue quella del 2023 in cui cadevano i 150 anni della nascita. Péguy non riesce ancora ad entrare a pieno titolo nella cultura italiana, in quella laica così come in quella religiosa. Con le dovute eccezioni. Tra queste l’Editrice Studium che sin dal 1947 si è fatta promotrice della traduzione di *Notre jeunesse*. Come scriveva Giorgio Bachelet nella sua prefazione che riprendiamo nel nostro volume:

La risonanza acquistata in questi ultimi anni dal nome di Péguy – oltre la sua posizione ormai definita nella moderna letteratura francese, e al di là della cerchia di fedeli che mai gli è venuta meno – ci ha spinti a presentare al pubblico italiano la prima traduzione di un’opera completa di questo scrittore quanto mai vivo e ricco, ma che vuole coraggio e costanza dal suo lettore. Questa fiammata di notorietà, dovuta a ragioni extra-letterarie, ha avuto anzi origine in una disavventura capitata a Péguy: un tentativo di accaparramento da parte dei teorici di Vichy, a cui

³ J.-M. BASTIÈRE, *Charles Péguy, de gauche à droite*, in «Le Figaro» (06-02-2014).

ha replicato però la Resistenza, ponendone il nome accanto a quello dei suoi eroi e cantandone i versi sulla tomba dei caduti. In questa rivendicazione c'è qualcosa di più che una messa a punto dell'oggetto immediato della contesa: c'è la riaffermazione della via da seguire per un giudizio generale su Péguy anche in campo critico. Vichy, infatti, non poté appellarsi che a qualche testo isolato (e interpretato per di più ad *usum delphini*) mentre la Resistenza ha con sé l'opera di Péguy nel suo complesso, tutto il suo spirito: e Péguy è appunto uno scrittore che va giudicato nel suo complesso e per il suo spirito, rinunciando alla pretesa di ricavare, dall'una o dall'altra delle sue opere, una qualunque teoria, sotto pena o di falsarlo o di vederselo sfuggire da ogni parte⁴.

Quanto osservava Bachelet trovava conferma in quanto scriveva Henri de Lubac ne *Le drame de l'humanisme athée* del 1944, un volume che usciva nel contesto di una Francia occupata dalle truppe tedesche⁵. L'opera non era un testo accademico. Si trattava piuttosto di un lavoro militante che si inquadrava nella fattiva e coraggiosa partecipazione alla resistenza, da parte dell'autore, gesuita e professore di teologia fondamentale presso le Facultés Catholiques di Lione, alla dominazione nazista.

In esso si proponeva un'«alleanza» delle forze liberali, laiche e cristiane, contro l'invasore e contro il collaborazionismo di Vichy. Un'alleanza all'insegna dell'umanesimo classico-cristiano-moderno, valorizzando, in ciò, la parte migliore della modernità, e rifiutandone quella peggiore. Alla scuola di Péguy. «Nietzsche e Péguy: due profeti che dominano la nostra epoca. Tutti e due si accordano su un'opera di critica; tutti e due maledicono il «mondo moderno». Una parte delle loro diagnosi pure coincide. Nondimeno i loro messaggi restano opposti. [...] E mentre per incatenarci al carro traballante del suo Dioniso, Nietzsche è sempre più portato a maledire la croce di Cristo, Péguy mostra in Cristo colui che raccoglie tutto il tragico antico, per trasfigurarla»⁶. Per questo «se Socrate equivale all'uo-

⁴ G. BACHELET, prefazione a C. PÉGUY, *La nostra giovinezza*, tr. it., Studium, Roma 1947, p. 3. Nell'immediato dopoguerra era uscita l'antologia di Péguy, *La nostra ora*, pagine di vita sociale a cura di Achille Fiocco, Anonima Veritas Editrice, Roma 1946. Riguardo all'interesse per Péguy in Italia importante è l'attenzione riservatagli da Carlo Bo del quale si veda la raccolta *Il suo segreto resta intatto. Scritti su Charles Péguy 1935-1995*, a cura di Alberto Fraccacreta, Fondazione Carlo e Marise Bo, Gabrielli Editore, Rimini 2022. Sul tema si cfr. P. I. VERGINE, *Péguy nella cultura italiana*, Milella, Lecce 1993; G. VIGINI, *Charles Péguy e la cultura italiana*, in «Vita e Pensiero», 28 gennaio 2023 (<https://rivista.vitaepensiero.it/news-vp-plus-charles-peguy-e-la-cultura-italiana-6079.html>).

⁵ H. DE LUBAC, *Le drame de l'humanisme athée*, Éditions Spes, Paris 1944, tr. it. *Il dramma dell'umanesimo ateo*, Premessa di M. Borghesi, Morcelliana, Brescia 2013.

⁶ *Ibid.*, pp. 71-72.

mo moderno noi saremo sì contro di lui, senza però essere per questo con Nietzsche. Piuttosto con Péguy; infatti Péguy ci salverà da Nietzsche»⁷.

Il Péguy di de Lubac era lo stesso di Bachelet la cui traduzione de *La nostra giovinezza* verrà ripresa nel 1993 da Editori Riuniti in una nuova edizione curata da Giaime Rodano⁸. Edizione importante perché rilanciava l'opera di Péguy nell'ambito intellettuale della sinistra. Come scriveva Sergio Luzzatto, recensendo il testo:

I tempi sono maturi, anche in Italia, per rileggere Péguy. Il fatto che Benito Mussolini, in una voce importante dell'Enciclopedia italiana, abbia voluto riconoscere nei "Cahiers de la Quinzaine" una fonte tra le più pure del "grande fiume del fascismo", non basta più a bandire la prosa di Péguy dal catalogo di un editore storico della sinistra⁹.

Una sinistra che, in questo suo rinnovato interesse, poteva ricollegarsi alla stima verso Péguy dimostrata dal giovane Antonio Gramsci il quale scriveva il 23 maggio 1916:

La caratteristica più evidente della personalità di Péguy è la religiosità, la fede intensa. L'affare Dreyfus non è più in lui un semplice incidente giudiziario, in cui la vita di un uomo è giuoco. Diventa una questione di principio, investe tutta una concezione della vita. È la Francia tradizionale, provinciale, operosa, produttrice di ricchezza e di fede nella morale e nella giustizia, che si ribella alla Francia dei politicanti, dei demagoghi, di quelli che alla giustizia contrappongono la ragion di Stato, alla morale il trionfo della loro fazione, del mondo ristretto dei loro interessi immediati. Il socialismo stesso è per Péguy la leva che dovrà ricondurre la Francia sulla via diritta, che dovrà farle riprendere la sua missione di apportatrice nel mondo del diritto e della disciplina interiore. La borghesia è corrotta, è degenerata; non pensa che al lucro, alla politica del giorno per giorno. Dal basso, dai più umili strati popolari dovrà venire la rigenerazione, l'esempio del dovere compiuto a tutti i costi, anche col sacrificio, apparente, del benessere momentaneo. E i suoi libri sono tutti pieni di questo misticismo arroventato nell'entusiasmo più schietto, più persuasivo, che prende forma in una prosa tutta personale, di intonazione biblica, tutta piena di ansie e di respiri profondi¹⁰.

⁷ *Ibid.*, p. 71.

⁸ C. PÉGUY, *La nostra giovinezza*, a cura di G. Rodano, Editori Riuniti, Roma 1993.

⁹ S. LUZZATTO, *Mistica repubblicana*, in «L'Indice», settembre 1993, p. 18.

¹⁰ A. GRAMSCI, *Carlo Péguy ed Ernesto Psichari*, in «Avanti!», 6 maggio 1916, ora in *Id.*, *Scritti giovanili 1914-1918*, Einaudi, Torino 1958, pp. 33-34. Sull'argomento si cfr. M. FORCINA, *Il giovane Gramsci lettore di Péguy (1916-1917)*, in «Quaderno filosofico», 4(1980), pp. 155-174.

Nel contesto del secondo dopoguerra la riscoperta di Péguy, tanto nell'ambito della sinistra quanto in quello cattolico, maturava nel clima peculiare degli anni '70. Un ruolo di primo piano verrà svolto dalla scuola di Lecce, guidata dal prof. Angelo Prontera, e dalla casa editrice Milella. Oltre al polo leccese si aveva poi quello milanese con la casa editrice cattolica Jaca Book i cui testi di Péguy tradotti da Mimmi Cassola verranno discussi e ripresi dal settimanale «Il Sabato». Come scriveva nel 1991 in una sua lettera a «Il Sabato» Jean Bastaire, uno dei più illustri studiosi di Péguy in Francia:

Signor direttore, in quanto segretario generale dell'Associazione internazionale degli amici di Charles Péguy (12 rue Notre Dame des Champs, 75006 Parigi) vorrei esprimerle la viva soddisfazione per lo spazio considerevole che *Il Sabato* accorda, dall'inizio dell'anno, a Charles Péguy. Il 13 febbraio avete pubblicato un'intervista a Giaime Rodano, studioso che conosco bene dal momento che ho tradotto in francese un suo testo. Rodano ne ha riportato i concetti essenziali nella prefazione alla sua recente versione italiana de *L'Argent* (*Il Denaro*, ed. Lavoro, Roma). Il 13 e il 20 aprile due lunghi articoli di Antonio Socci hanno testimoniato a mio giudizio una giusta e profonda conoscenza di Péguy, attinta alle fonti migliori (per esempio il voluminoso *Cahier de l'Herne*, pubblicato nel 1977 sotto la mia direzione). Negli articoli ho apprezzato la preoccupazione di sottolineare l'originalità di Péguy, opposto tanto al cattolicesimo clericale e giansenista del tempo quanto al socialismo marxista e autoritario che all'epoca si andava delineando. Non posso che rallegrarmi nel constatare che Socci libera la figura di Péguy profeta di una società "incristiana", nel momento in cui pubblico un *Péguy l'incrétien* (ed. Desclée)¹¹.

L'attenzione de «Il Sabato» a Péguy non si esaurisce con la chiusura del settimanale nel 1993. Essa trova una sua ideale prosecuzione nel mensile «30 Giorni» che dedica articoli e interviste al poeta e saggista francese¹². Entrambe le testate hanno così svolto, negli anni '90 e nella prima decade

¹¹ J. BASTAIRE, *Complimenti per Péguy*, in «Il Sabato», 23, 8 giugno 1991, p. 4. L'intervista a Giaime Rodano, richiamata da Bastaire, era a cura di Pina Baglioni ed aveva come titolo *Péguy val bene una quercia*, in «Il Sabato», 23 febbraio 1993, pp. 62-64. Gli articoli di Antonio Socci sono: *Péguy, miracolo nel deserto*, in «Il Sabato», 14-15, 13 aprile 1991, pp. 52-57; ID., *Péguy contro la setta*, in «Il Sabato», 16, 20 aprile 1991, pp. 62-65. In occasione della edizione italiana di *Notre jeunesse* (C. PÉGUY, *La nostra giovinezza*, a cura di Giaime Rodano, Editori Riuniti, Roma 1993) Pina Baglioni aveva intervistato Michelangelo Nottarianni, *La sinistra di Charles*, in «Il Sabato», 30 gennaio 1993, pp. 52-53.

¹² Molti degli articoli su Péguy usciti negli anni '90 su «30 Giorni» sono pubblicati nel volume di AA.VV., *Ciò che conta è lo stupore. Articoli e interviste su Charles Péguy*, prefazione del cardinal Roger Etchegaray, Edizioni San Paolo, Cinisello Balsamo (Mi) 2001. Nel

del 2000, una funzione preziosa nel promuovere la conoscenza di Péguy in Italia. Ad esse vanno aggiunte la grande mostra su Péguy al Meeting per l'amicizia tra i popoli di Rimini, quella dell'agosto 2014 in occasione dei 100 anni della morte, e quella più recente del 2023¹³.

Grazie a queste iniziative, alle traduzioni e agli articoli, non sarebbe corretto affermare che Péguy sia estraneo alla nostra cultura. Potremmo forse dire che è noto ma non ancora conosciuto. Conosciuto come meriterebbe. Nondimeno, in questi anni le pubblicazioni sull'autore si sono progressivamente moltiplicate¹⁴. Pubblicazioni che corrono parallele alle

libro figuravano interviste ad Alain Finkelkraut (pp. 73-80, 89-94) e a Jean Bostaire (pp. 81-87), a cura di S. M. Paci.

¹³ Sulla mostra al Meeting 2014, dal titolo *Storia di un'anima carnale. A cent'anni dalla morte di Charles Péguy*, si cfr. il catalogo, dal medesimo titolo, curato da Pigi Colognesi (con un saggio di P. Lia e una intervista a A. Finkelkraut), Edizioni di Pagina, Bari 2014. Sulla mostra al Meeting del 2023 si veda il catalogo *La grande inquietudine. Charles Péguy e la Città armoniosa*, a cura di Ubaldo Casotto, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 2023.

¹⁴ Tra gli studi su Péguy tradotti o pubblicati in Italia si cfr. J. ONIMUS, *Incarnation. Essai sur la pensée de Péguy*, Cahiers de l'Amitié Charles Péguy, Paris 1952, tr. it., *Incarnazione e radicamento. Saggio sul pensiero di Péguy*, a cura di A. Prontera, Edizioni Milella, Lecce 1997; ID., *Péguy et le Mystère de l'histoire*, Cahiers de l'Amitié Charles Péguy, Paris 1958, tr. it., *Péguy e il Mistero della storia*, Milella, Lecce 1996; C. MOELLER, *Littérature du XX siècle et christianisme*, IV, *L'espérance en Dieu Notre Père*, Casterman, Tournai-Paris 1961, tr. it., *Letteratura moderna e cristianesimo*, IV, *La speranza in Dio Padre*, Vita e Pensiero, Milano 1966, V parte, cap. II: *Charles Péguy e la speranza della risurrezione*, pp. 401-463; H. DE LUBAC-J. BASTAIRE, *Claudel et Péguy*, Aubier-Montaigne, Paris 1974 (nuova ediz., Editions du Cerf, Paris 2008), tr. it., *Claudel e Péguy*, prefazione di L. Negri, presentazione di J. Bostaire, Marcianum Press, Venezia 2013; AA. VV., *Péguy vivant*, Atti del Convegno internazionale, a cura di J. Bostaire e A. Prontera, Milella, Lecce 1978; P.I. VERGINE, *Studi su Charles Péguy. Bibliografia critica ed analitica (1893-1978)*, vol. I, Milella, Lecce 1982; R. DADOUN, *Éros de Péguy. La guerre, l'écriture, la durée*, Press Universitaires de France, Paris 1987, tr. it., *Tempo, scrittura, storia ed eros in Péguy*, a cura di A. Prontera, Milella, Lecce 1987; A. PRONTERA, *La filosofia come metodo. Libertà e pluralità in Péguy*, Milella, Lecce 1988; ID., *Péguy, Filosofia e politica*, Milella, Lecce 1991; AA.VV., *Charles Péguy, poeta, educatore, teologo*, Gabrielli editori, San Pietro in Cariano (Ve) 1991; J. BASTAIRE, *Péguy, l'inchrétien*, Gedit S.A., Tournai et Proost, Paris 1991, tr. it., *Péguy, il Noncristiano*, Jaca Book, Milano 1994; ID., *Prier à Chartres avec Péguy*, Desclée de Brouwer, Paris 1993, tr. it., *Pregare a Chartres con Péguy*, Gribaudo, Torino 1996; A. FINKIELKRAUT, *Le mécontemporain. Péguy, lecteur du monde moderne*, Éditions Gallimard, Paris 1992, tr. it., *L'incontemporaneo. Péguy, lettore del mondo moderno*, Lindau, Torino 2012; G. COLLENEA ISERNIA, *Charles Péguy poeta e pensatore della speranza*, M. D'Auria, Napoli 1993; P. I. VERGINE, *Péguy nella cultura italiana*, cit.; F. FIMIANI, *La sovranità dell'evento. Saggio su Charles Péguy*, Guerini e Associati, Milano 1994; D. RONDONI, *Cos'ha combinato Péguy*, prefazione a C. PÉGUY, *Lui è qui*, a cura di D. Rondoni e F. Crescini, Rizzoli, Milano 1997, pp. 5-17; AA.VV., *Ciò che conta è lo stupore. Articoli e interviste su Charles Péguy*, cit.; G. VIGINI, *Charles Péguy-invito alla lettura*, Edizioni San Paolo, Cinisello Balsamo (Mi) 2003; AA.VV., *Un poète l'a dit, Pég-*

traduzioni dell'opera di Péguy le quali ricevono un *imput* fondamentale dalla traduzione italiana del terzo volume di *Gloria. Un'estetica teologica* di Hans Urs von Balthasar¹⁵.

In esso il grande teologo elvetico tracciava una serie di profili dedicati a Dante, Giovanni della Croce, Pascal, Hamann, Solov'ëv, Hopkins, e terminava con Péguy. Secondo l'autore «Sulla base dell'esigenza cristiana di radicamento nel mondo sta l'eterno destino di Israele, destino oscurato dai platonismi, riscoperto da Péguy. Egli rilancia l'arco verso il nostro punto di partenza: verso Ireneo»¹⁶. Con Ireneo di Lione, il grande critico della gnosi e dello svuotamento idealistico dell'Incarnazione, prendeva l'avvio il secondo volume di *Gloria*, dedicato agli *Stili ecclesiastici*¹⁷. Tra Ireneo e Péguy si muove, secondo Balthasar, l'estetica cristiana, la filosofia e la teologia dell'Incarnazione.

Egli [Péguy] attua in campo cattolico precisamente la stessa svolta polemica contro lo "spirito del sistema" che Kierkegaard aveva appena attuato contro l'hegelismo. Rappresenta in tal modo lo stesso interesse esistenziale di Kierkegaard ma con un ancoraggio alla bibbia più radicale di quello del danese, di cui evita l'errore della divisione tra estetica ed etica (e religione). Come per Hamann, e in modo più fondamentale ancora, per Péguy l'estetico e l'etico sono nel profondo identici,

uy di fronte alla contemporaneità, Atti del convegno internazionale della Facoltà di Filosofia dell'Università del Salento, a cura di M. Forcina-M. Bee, Milella, Lecce 2009; P. LIA, *L'incanto della speranza. Saggio sul canto dei Misteri di Charles Péguy*, Vita e Pensiero, Milano 2011; C. LARDO, Prefazione a: C. PÉGUY, *Bergson e la filosofia bergsoniana*, Studium, Roma 2012, pp. 25-35; P. COLOGNESI, *La fede che preferisco è la speranza. Vita di Charles Péguy*, prefazione di D. Rondoni, Rizzoli 2012; ID., *La prima sarà migliore. Conversazioni su Charles Péguy*, Edizioni di Pagina, Bari 2015; AA. VV., *Péguy, un intruso in università? Scienza, esperienza e realtà di un grande "incontemporaneo"*, a cura di M. A. Maggioni, Vita e Pensiero, Milano 2015; P. CUGINI, *La filosofia di Charles Péguy*, in «Humanitas», 70, 4/5(2015), pp. 742-757; AA.VV., *Dopo Péguy, in presenza di Péguy. "Non si era mai parlato così cristiano"*, a cura di G. Fidelibus, in «Prospettiva persona», 91(2015); A. MOLTENI, *Il pensiero di Cristo. La «logica» dell'incarnazione redentrica secondo Charles Péguy*, Cantagalli, Siena 2021; P. CUGINI, *Mondo moderno e religione. Introduzione al pensiero di Charles Péguy*, Edizioni San Lorenzo, Reggio Emilia 2021; G. BRUNO, *Charles Péguy. Amico presente*, Ares, Milano 2022; P. PROSPERI, *Mistero dei misteri. La speranza secondo Charles Péguy*, Morcelliana, Brescia 2022; G. FIDELIBUS, *Il bello della ragione. Il Péguy di von Balthasar*, Cantagalli, Siena 2024.

¹⁵ H.U. VON BALTHASAR, *Herrlichkeit. Fächer der stile: Laikale stile*, Johannes Verlag, Einsiedeln 1962, tr. it., *Gloria. Una estetica teologica*, vol. 3, *Stili laicali*, Jaca Book, Milano 1976.

¹⁶ *Ibid.*, p. 381.

¹⁷ H.U. VON BALTHASAR, *Herrlichkeit. Fächer der stile: Klerikale stile*, Johannes Verlag, Einsiedeln 1962, tr. it., *Gloria. Una estetica teologica*, vol. 2, *Stili ecclesiastici*, Jaca Book, Milano 1978.

e questo in base alla incarnazione di Dio in Cristo: lo spirituale deve farsi carne, l'invisibile deve mostrarsi nella forma¹⁸.

Grazie a questo realismo egli diviene il crocevia, il punto d'incontro tra cristianesimo e mondo, tra cristiani e pagani, credenti e laici.

L'influenza di Péguy raggiunge pagani, ebrei e cristiani, e anche quando i non cristiani non lo capiscono, non possono tuttavia dividerne gli aspetti e ritenere il suo estetico senza il suo etico-religioso. Egli è indivisibile, e sta perciò dentro e fuori la chiesa, è la chiesa *in partibus infidelium*, dunque là dove essa dev'essere. Egli lo è grazie al suo radicamento nel profondo dove mondo e chiesa, mondo e grazia si incontrano e si penetrano fino a rendersi indistinguibili. Forse, dopo la lunga storia delle variazioni platoniche nella storia cristiana dello spirito, la chiesa non si è mai insediata in modo altrettanto deciso nel mondo, dove però l'idea di mondo rimane libera da ogni sfumatura di acritico entusiasmo, da ogni mitologia ed erotologia, come pura da ogni ottimistica fede nel progresso¹⁹.

Secondo Balthasar «poiché Péguy affonda in una zona che sta al di sotto di tutte le antinomie superficiali, egli resta, per tutti quelli che non sono in grado di seguirlo fin laggiù, uno spirito estremamente contraddittorio oppure il conciliatore di qualsiasi inconciliabilità: comunista e tradizionalista, internazionalista e nazionalista, estremo di sinistra ed estremo di destra, uno che sente con la chiesa e un anticlericale, un mistico e un giornalista arrabbiato, e via dicendo. Ma per chi può vedere il suo profilo profondo, tutte le sue linee apparentemente in urto tra loro si ordinano come tanti raggi che puntano a un centro. Partendo da questo centro egli risolve tutte le opposizioni. Partendo da lì egli si può permettere un *humor* che inumidisce ogni cosa, un *humor* che è meno intellettuale di quello di Chesterton, meno complicato di quello di Claudel, una specie di superiore astuzia e bonarietà contadina, mediante la quale egli si distacca da tutta l'intelligenza clericale-anticlericale che gli sta attorno come l'unico che è rimasto ben piantato nella sua terra, come un incarnato perpetuo»²⁰.

Il saggio di Balthasar, uscito in traduzione italiana nel 1976, avrà una grande influenza per gli studi successivi su Péguy. Esso porta l'attenzione non solo sul socialista e sul dreyfusardo ma anche sul "cristiano" Péguy, sulle opere della maturità che segnano gli ultimi anni della sua vita. Non

¹⁸ H.U. VON BALTHASAR, *Gloria. Una estetica teologica*, vol. 3, *Stili laicali*, cit., pp. 375-376.

¹⁹ *Ibid.*, pp. 378-379.

²⁰ *Ibid.*, p. 379.

è un caso che l'editrice Jaca Book premetta alla traduzione dei tre *Misteri* una sorta di avvertimento che recitava: «Nell'iniziare ad editare l'opera poetica del grande autore francese invitiamo il lettore ad usufruire del saggio su Charles Péguy di Hans Urs von Balthasar in *Stili laicali* (volume tre di *Gloria*) da noi recentemente pubblicato»²¹. Il 1976 segna uno spartiacque negli studi su Péguy in Italia, segna l'entrata in scena del Péguy "cristiano", quello che è al centro del nostro libro.

Il volume che qui presentiamo riprende ed amplia il dossier che la rivista «Studium» aveva dedicato all'autore nel 2023, in occasione dei 150 anni della nascita²². Il dossier risultava diviso in due parti. Il volume che ora esce aggiunge, a quelli già pubblicati, contributi inediti, riprende saggi già editi e da tempo introvabili, e suddivide il testo in cinque parti: una sulla vita e i luoghi, una seconda sull'opera e il suo peculiare stile, una terza sul cristianesimo di Péguy, una quarta con pagine tratte da *Il mistero della carità di Giovanna d'Arco*, quelle, splendide, relative al confronto ideale tra il Cristo "assente" di Giovanna d'Arco e quello "presente" di Madame Gervaise. Una quinta parte, infine, costituisce un omaggio ad un fine interprete di Péguy in Italia venuto a mancare nel 2021: Giaime Rodano. L'appendice finale ricorda le mostre su Péguy curate dal Meeting di Rimini nel 2015 e nel 2023. In tal modo il libro consente, attraverso un ventaglio di letture, di avvicinare la poliedrica personalità dell'autore concentrandosi sulla dimensione cristiana della testimonianza di Péguy, sulla sua "inattuale attualità". Allo scopo abbiamo pensato che l'intervento del cardinale Godfried Dannels, primate del Belgio, in occasione di una presentazione a Roma di una raccolta di studi su Péguy nel 2001, potesse costituire la migliore prefazione al volume. Una sorta di premessa postuma – il cardinale è venuto a mancare nel 2019 – che rende degno omaggio al grande francese. Dannels evidenzia il modo originale, "inclassificabile", con cui Péguy si colloca in relazione al mondo cattolico del suo tempo. Un modo di porsi nella storia che spiega l'attenzione dimostrata nei suoi confronti da papa Francesco. In più occasioni il Papa argentino si è richiamato a Péguy, alle

²¹ C. PÉGU, *Il mistero della carità di Giovanna d'Arco*, tr. it. di M. Cassola, Jaca Book, Milano 1978, p. 5; ID., *Il portico del mistero della seconda virtù*, tr. it. di M. Cassola, Jaca Book, Milano 1978, p. 5; ID., *Il mistero dei santi innocenti*, tr. it. di M. Cassola, Jaca Book, Milano 1979, p. 5. Nel 1984 la Jaca Book ha raccolto i tre volumi in un unico libro dal titolo *I misteri*.

²² Charles Péguy. *A 150 anni dalla nascita*, a cura di M. Borghesi, in «Studium», 3, luglio-settembre 2023, pp. 360-425.

sue fondamentali intuizioni sul cristiano nel mondo moderno, per indicare il cammino odierno della Chiesa. Péguy diviene qui innanzitutto il poeta della speranza, della seconda delle virtù cardinali. Lo ricorda Francesco in una udienza del settembre 2017:

Un poeta francese – Charles Péguy – ci ha lasciato pagine stupende sulla speranza (cfr. *Il portico del mistero della seconda virtù*). Egli dice poeticamente che Dio non si stupisce tanto per la fede degli esseri umani, e nemmeno per la loro carità; ma ciò che veramente lo riempie di meraviglia e commozione è la speranza della gente: «Che quei poveri figli – scrive – vedano come vanno le cose e che credano che andrà meglio domattina». L'immagine del poeta richiama i volti di tanta gente che è transitata per questo mondo – contadini, poveri operai, migranti in cerca di un futuro migliore – che ha lottato tenacemente nonostante l'amarezza di un oggi difficile, colmo di tante prove, animata però dalla fiducia che i figli avrebbero avuto una vita più giusta e più serena. Lottavano per i figli, lottavano nella speranza²³.

Péguy è il poeta della speranza fondata sull'incarnazione, sull'amore di Cristo al mondo. Da qui la sua appassionata critica al clericalismo, ad una fede falsamente “spirituale”. Come ha detto Francesco nel 2019, al termine del Sinodo dei vescovi sull'Amazzonia:

C'è sempre un gruppo di cristiani di “élite” ai quali piace intromettersi, come se fosse universale, in questo tipo di diagnosi. In quelle più piccole, o in quel tipo di risoluzione più disciplinare intra-ecclesiastica, non dico inter-ecclesiale, intra-ecclesiastica, e dire che ha vinto questa o quell'altra sezione. No, abbiamo vinto tutti con le diagnosi che abbiamo fatto e fino a dove siamo giunti nelle questioni pastorali e intra-ecclesiastiche. Ma non ci si chiuda in questo. Pensando oggi a queste “élite” cattoliche, e cristiane a volte, ma soprattutto cattoliche, che vogliono andare “al piccolo” e si dimenticano del “grande”, mi è venuta in mente una frase di Péguy e sono andato a cercarla. Cerco di tradurla bene, credo che ci possa aiutare, quando descrive questi gruppi che vogliono “la piccola cosa”, e si dimenticano della “cosa”. “Poiché non hanno il coraggio di stare con il mondo, loro credono di stare con Dio. Poiché non hanno il coraggio di impegnarsi nelle opzioni di vita dell'uomo, credono di lottare per Dio. Poiché non amano nessuno, credono di amare Dio”²⁴.

Péguy poeta e filosofo dell'Incarnazione, colui che ha vissuto con pas-

²³ PAPA FRANCESCO, *Udienza generale* (27 settembre 2017).

²⁴ PAPA FRANCESCO, *Discorso al termine dell'Assemblea sinodale sull'Amazzonia* (26 ottobre 2019).

sione infinita la tensione tra cielo e terra, diviene il modello della Chiesa nel nuovo millennio²⁵. Egli, come scrive von Balthasar, è «*in partibus infidelium*», dunque là dove essa dev'essere». In una terra di confine in cui le parole cristiane a contatto con la carne del mondo assumono un significato nuovo e antico a un tempo.

Nel congedare il volume ringraziamo coloro che hanno collaborato alla sua stesura, il dott. Camillo Fornasieri direttore del Centro Culturale di Milano per aver fornito la registrazione del colloquio del 23 febbraio 2021 e autorizzato la sua pubblicazione, la rivista «Tracce» per aver consentito la ripubblicazione del testo di Mimmi Cassola, i responsabili editoriali della Jaca Book per la gentile concessione delle pagine tratte da *Il mistero della carità di Giovanna d'Arco*, la casa editrice Studium per essersi fatta, ancora una volta, promotrice dell'opera di Péguy in Italia²⁶.

MASSIMO BORGHESI

²⁵ Cfr. M.W. MAGUIRE, *Carnal Spirit. The Revolutions of Charles Péguy*, University of Pennsylvania Press, 2019.

²⁶ Cfr. C. PÉGUY, *La nostra giovinezza*, cit., prefazione di G. Bachelet, Studium, Roma 1947; ID., *Bergson e la filosofia bergsoniana*, a cura di C. Lardo, cit., Introduzione di G. Valente; ID., *Cartesio e la filosofia cartesiana*, a cura di I. Batassa, Studium, Roma 2015.